

## Assemblea annuale 2018

*Relazione del presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto  
Gianluca Amadori*

L'assemblea annuale dell'Ordine è un appuntamento stabilito dalla legge professionale per l'approvazione del bilancio ma, nel corso degli anni, è diventato qualcosa in più: un'occasione importante per ritrovarci, un momento nel quale fare il punto sulla professione, per sentirci parte di un gruppo, di una categoria, in una fase in cui siamo costretti a lavorare sempre più da soli, con sempre meno possibilità di scambio e confronto tra colleghi.

Purtroppo la situazione per i giornalisti, anche in Veneto, continua a non essere facile: le difficoltà nello svolgimento della professione sono numerose, a fronte di grandi, epocali trasformazioni del mondo dell'informazione.

I media professionali, un giorno depositari quasi esclusivi del compito di informare, oggi sono chiamati ad affrontare una sfida decisiva, ad uno sforzo di rinnovamento che impone necessariamente un incremento della qualità del lavoro giornalistico; un'attività di maggiore selezione verso l'alto delle notizie, un lavoro di inchiesta e approfondimento: unico modo, a mio avviso, per sopravvivere di fronte alla frammentazione della comunicazione dovuta alle tecnologie digitali, alla possibilità di bypassare la mediazione giornalistica attraverso i social network, al mutato rapporto tra chi produce e diffonde le notizie e i fruitori delle stesse che, a differenza di un tempo, non sono più soggetti passivi, ma attori al tempo stesso, produttori e protagonisti della realizzazione e diffusione delle notizie.

Dunque è ora di lasciare ai social i pettegolezzi, le foto gallery a sfondo sessuale, le polemiche fini a se stesse, le sciocchezze. Ai giornalisti è chiesta una decisa scelta di campo: devono occuparsi di ciò che ha veramente un interesse pubblico; devono lavorare per quei cittadini che chiedono di essere informati, con l'obiettivo di fornire loro un prodotto editoriale di livello adeguato.

Non credo che il giornalista abbia un compito educativo, didattico; né credo all'informazione con finalità morali. Il nostro compito è quello di informare, con lealtà e buona fede, nel modo più rigoroso possibile, verificando le fonti, senza nascondere nulla, ma al tempo stesso rispettando la dignità delle persone.

Ciò significa fornire notizie accurate, complete, nel tentativo di far comprendere i fenomeni in atto, di offrire chiavi di lettura e di interpretazione di ciò che accade, della complessità crescente della nostra società. Cosa che non sempre vedo nei media, non di rado impegnati a rilanciare polemiche strumentali, ad alimentare facili paure, a dare voce ad una indignazione sterile, di pancia, priva di analisi, ad alleggerire progressivamente i contenuti alla ricerca di un pubblico più ampio, ma in questo modo perdendo autorevolezza e credibilità.

Molti editori non sembrano aver ancora capito che la salvezza, il futuro dell'informazione si chiama qualità: dunque spetta ai giornalisti trascinarli, convincendoli ad investire su serietà, rigore, autorevolezza. E dunque sulla valorizzazione e sul rispetto del lavoro giornalistico.

Il giornalista può essere sostituito da un software se il suo lavoro è quello di mero "insaccatore" di notizie, di rielaboratore di comunicati stampa di aziende ed enti pubblici, di addetto al copia e

incolla di chat su Facebook. È insostituibile nel lavoro di inchiesta e approfondimento, nel riscontro delle fonti, nella "lettura" dei fatti per collocarli in un preciso contesto, nella loro interpretazione: unico modo per cercare di comprendere ciò che ci circonda.

A quale tipo di informazione ambiscono editori che pretendono di retribuire un articolo 2 o 3 euro lordi, spese comprese?

Quello dello sfruttamento del lavoro giornalistico è un tema non nuovo e la situazione, purtroppo, non sembra destinata a migliorare. Non a breve, temo, in un mondo nel quale diritti e garanzie sono sempre più rarefatti. Ed è magra consolazione sapere che molte altre professioni, al pari della nostra, si trovano in difficoltà. È necessario reagire, provare ad invertire il corso, pur nella consapevolezza che gli strumenti a disposizione sono pochi, sempre meno e sempre più spuntati. Per questo i giornalisti devono restare uniti ritrovando la consapevolezza di far parte di una categoria, difendendo con determinazione il proprio ruolo, che ha rango costituzionale.

Assieme al Sindacato stiamo lavorando da anni in questa direzione, promuovendo iniziative di vario tipo e a vari livelli: ora abbiamo deciso di avviare una nuova campagna di informazione e denuncia, che porterà alla pubblicazione dei contratti più vergognosi, con i quali, anche in Veneto, vengono sfruttati e ricattati molti colleghi. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i cittadini e la politica, coinvolgendo anche la Regione Veneto per quanto di sua competenza, in particolare sollecitando l'approvazione dei decreti che dovrebbero far diventare operativa la legge sugli aiuti all'editoria virtuosa. Ma anche di avviare un confronto con gli editori e i direttori responsabili delle principali testate.

**EQUO COMPENSO**

La battaglia per il rispetto del lavoro giornalistico passa necessariamente attraverso la legge sull'equo compenso, senza la quale non è facile applicare lo strumento deontologico della Carta di Firenze. La legge sull'equo compenso giornalistico è bloccata, dopo che il Consiglio di Stato, nel 2016, ha annullato i minimi stabiliti in sede ministeriale due anni prima, ritenuti talmente bassi da non poter essere definiti equi. Il tavolo tra editori e Sindacato da allora non si è più riaperto, così come sono ferme le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico.

Nel frattempo, dall'inizio dell'anno, con la legge di conversione del cosiddetto collegato fiscale è stata estesa a tutte le professioni, e dunque anche ai giornalisti, la norma inizialmente varata per tutelare l'equo compenso degli avvocati. Anche questa norma per diventare effettiva necessiterà della definizione di parametri minimi, e ci sarà sicuramente l'opposizione dell'Antitrust che teme la violazione del principio di concorrenza. Ma già oggi stabilisce che possono essere dichiarati nulli i contratti che palesemente contengono clausole vessatorie. Ed è già uno strumento importante a disposizione della parte contrattualmente più debole, ovvero i giornalisti precari.

## IL PROGRAMMA

Lo scorso autunno mi è stata rinnovata la fiducia per un altro mandato triennale alla presidenza dell'Ordine Veneto: mi impegnerò per onorarla al meglio, proseguendo nel lavoro di rinnovamento, nello sforzo di completare il lavoro avviato per rendere l'Ordine la vera casa dei giornalisti, in grado di offrire servizi, assistenza, risposte ai colleghi. L'Ordine ha un ruolo essenziale nel garantire autonomia e indipendenza ai giornalisti, e lo deve fare esercitando pienamente le proprie prerogative: molto è stato fatto negli ultimi anni, ma la sfida non è finita e il lavoro da

fare non manca. Il programma del nuovo Consiglio è ricco di iniziative e di entusiasmo.

## FORMAZIONE

Uno dei fronti principali di impegno è quello della formazione resa obbligatoria ormai da quattro anni per legge: una grande opportunità di crescita e arricchimento per fare meglio il lavoro. Concluso il primo triennio con non poche difficoltà – ma anche la soddisfazione di essere riusciti a mettere in piedi dal nulla una macchina organizzativa efficiente - l'esperienza della formazione è ormai consolidata e gli sforzi sono rivolti nella strada già intrapresa: quella di aumentare ulteriormente il livello qualitativo degli eventi formativi per rispondere alle variegate esigenze dei colleghi.

Tra poche settimane saranno trasmessi al Consiglio di disciplina i nominativi degli inadempienti: a fronte della maggioranza dei colleghi in regola, il numero degli inadempienti purtroppo è piuttosto consistente: si tratta di un migliaio di colleghi, di cui circa 600 "zeristi" ovvero inadempienti totali. Saranno i primi ad essere sanzionati. Per il primo triennio il Cnog ha suggerito come sanzione massima la censura per poi procedere, nel triennio successivo, ad eventuali sanzioni più pesanti, come la sospensione, nel caso di recidiva. Qualcuno si aspettava maggiore severità fin da subito, ma ritengo che quella indicata dal Cnog sia la strada giusta, di buon senso, considerate le difficoltà nell'avvio delle procedure e le modifiche del Regolamento (ne abbiamo avuto tre versioni in tre anni). L'alto numero di inadempienti non renderà facile l'azione del Consiglio di disciplina che ringrazio per il gran lavoro svolto finora e per quello che sarà necessario per gestire un numero così consistente di procedimenti.

Gli sforzi dei prossimi mesi saranno orientati anche nel potenziare le iniziative di formazione per i praticanti e per chi intraprende il

percorso per diventare pubblicista, con l'obiettivo di fornire ai futuri colleghi delle solide basi di preparazione professionale.

La struttura che gestisce tutta la macchina della formazione è ridotta al minimo: ciò nonostante in questi anni ha fatto miracoli, grazie alla capacità e all'entusiasmo del personale di Segreteria e alla collaborazione di molti colleghi che ringrazio di cuore a nome della categoria. Ne cito soltanto alcuni, perché la lista sarebbe troppo lunga e rischierei di dimenticare qualcuno: Orazio Carrubba, direttore della Scuola Buzzati, il vicedirettore Angelo Squizzato, Gigi Rizziato, che coordina gli eventi, Gigi Fincato, Michele Contessa. La delega alla formazione nel nuovo Consiglio è stata affidata a Giorgio Gasco, a cui va un ringraziamento particolare per la passione e l'energia con cui ha assunto l'incarico.

Nei prossimi mesi cercheremo di coinvolgere altri colleghi, di creare un più ampio gruppo di lavoro in grado di consolidare l'attività, proporre nuove idee, ma anche di sostenere, con un contributo pratico, lo sforzo che dovrà rivolgersi all'organizzazione di eventi formativi di sempre maggiore specializzazione. Per farlo sono necessarie risorse, economiche, ma anche la presenza di nuovi colleghi disponibili a dedicare qualche ora del proprio tempo a favore della categoria.

## DEONTOLOGIA

Fin dall'inizio della mia presidenza ho cercato di porre un'attenzione particolare all'etica professionale. Cito il mio predecessore, Maurizio Paglialunga, perché condivido la sua visione: la deontologia non è un insieme di sterili divieti. Le regole che ci siamo dati, servono per lavorare meglio. Per evitare querele e cause di risarcimento, ma anche e soprattutto per garantire che i cittadini possano essere informati nel migliore dei modi. Dunque il Consiglio continuerà nell'attività di difesa dei principi fondanti

della professione, garantendone il rispetto. Il Consiglio di disciplina, presieduto dalla collega Fiorenza Coppari, è stato di recente rinnovato dalla presidente del Tribunale, con un anno di anticipo sulla scadenza naturale, in applicazione di quanto previsto dal Regolamento, il quale lega temporalmente la nomina del Cdt al rinnovo del Consiglio regionale.

## RIFORMA

Dopo anni di attese e di tentativi vani, abbiamo buone speranze che sia la volta buona: il nuovo Cnog ha già insediato la commissione che deve approntare una bozza di riforma della legge professionale, che richiede di essere aggiornata, non tanto sui principi fondamentali, tutt'ora validi e attualissimi, quanto sulle modalità di accesso alla professione.

Servono percorsi obbligatori di formazione professionale più ampi per chi si affaccia alla professione, un “praticantato” che riguardi anche i pubblicisti, considerato che tutti gli iscritti all'Ordine hanno uguali responsabilità, diritti e doveri nello svolgimento della professione con l'unica differenza relativa nell'impegno esclusivo (per i professionisti) o non esclusivo (per i pubblicisti) prestato al giornalismo. Differenza che, nei fatti, oggi è molto spesso soltanto ipotetica, in quanto molti pubblicisti si occupano solo di informazione e non hanno la possibilità di accedere al praticantato e all'esame professionale per colpa di una normativa risalente ad oltre 50 anni fa.

L'auspicata riforma, infine, dovrebbe rafforzare gli strumenti a disposizione dell'Ordine per garantire la correttezza dell'informazione e introdurre norme che impongano agli editori piena trasparenza in relazione alle loro attività, diverse da quella editoriale, in modo da consentire ai cittadini di capire se vi possano essere interessi particolari dietro eventuali campagne di stampa.

## QUERELE TEMERARIE

L'auspicio è che finalmente venga finalmente approvata anche la tanto attesa norma a difesa del diritto ad informare, con l'introduzione di meccanismi che consentano ai giornalisti di reagire alle querele temerarie e di ottenere la condanna di chi utilizza strumentalmente questo metodo come strumento di pressione per limitare il diritto di cronaca e di critica.

I dati di Ossigeno per l'informazione, l'Osservatorio sulla libertà di stampa sono preoccupanti: 3500 giornalisti hanno ricevuto minacce in Italia negli ultimi 10 anni in relazione all'attività professionale; una sessantina soltanto nei primi mesi del 2018; oltre 400 lo scorso anno.

Il prossimo 3 maggio Venezia ospiterà l'appuntamento annuale promosso dall'Unione cronisti per ricordare le vittime di mafia, terrorismo, in concomitanza con la Giornata della Libertà dell'informazione decretata dall'Assemblea Generale dell'Onu nel 1993 e organizzata dall'Unesco: dalle Sale apollinee del teatro La Fenice, Sindacato e Ordine lanceranno una campagna a difesa dei giornalisti e della possibilità di informare in modo completo, libero, indipendente. Si tratta di una giornata all'insegna di impegno e mobilitazione, alla quale tutti i colleghi della regione sono invitati a partecipare: da un lato per porgere un doveroso omaggio ai colleghi che alla libertà dell'informazione hanno sacrificato la vita, o sono stati gravemente feriti; dall'altro per dare sostegno ai molti, troppi, che nella loro attività quotidiana subiscono minacce, intimidazioni, violenze per rivendicare il pieno e libero esercizio della professione.

## ARCHIVIAZIONE DIGITALE



È in via di completamento l'ambiziosa operazione avviata più di dieci anni fa e che tra breve ci consentirà di avere tutto l'archivio dell'Ordine su supporto digitale. Si tratta di una iniziativa di cui dobbiamo andare orgogliosi: siamo tra i pochissimi enti che, in tempi in cui tutti si riempiono la bocca di innovazione (e poi fanno poco o nulla per attuarla), può dire di essere in prima linea, al passo con le esigenze. Tutti i nuovi fascicoli vengono già da tempo archiviati digitalmente e stiamo concludendo l'archiviazione dei fascicoli più datati per alleggerire l'archivio cartaceo e recuperare spazio.

## LA NOSTRA STORIA

Proseguono, inoltre, le iniziative per completare l'operazione della memoria, iniziata due anni fa con la pubblicazione del volume "La storia di tante storie". Tra poche settimane coinvolgeremo tutti gli iscritti, invitandoli a far pervenire all'Ordine fotografie, storie, profili di colleghi, materiale relativo a testate, al fine di poter arricchire l'archivio permanente della storia del giornalismo veneto che troverà spazio su un'apposita sezione del sito dell'Ordine, che sarà man mano arricchita e implementata.

## QUALCHE NUMERO

Dell'attività del Consiglio di disciplina relazionerà tra poco la presidente, Fiorenza Coppari. Mestre il bilancio sarà illustrato dettagliatamente dal tesoriere Giovanni D'Alessio e dalla presidente del collegio dei revisori, Sara Salin.

Mi limito, dunque, a citare qualche dato numerico, come utile spunto di riflessione: nel corso del 2017 si è accentuata la diminuzione degli iscritti, pubblicisti in particolare, con una flessione di un centinaio di unità. La causa va ricercata principalmente, a mio avviso, nell'introduzione dell'obbligo

formativo, e dunque si tratta di un fenomeno non destinato a fermarsi a breve. Con molta probabilità, dunque, l'Ordine Veneto avrà un futuro di iscritti sempre più ridotto. Con effetti positivi da un lato, perché nell'Albo resterà soltanto chi effettivamente svolge un'attività giornalistica, ma con ricadute pesanti sulla sostenibilità economica di cui sarà necessario iniziare ad interrogarsi e discutere.

Alla fine del 2017 gli iscritti totali erano 4984 (3259 maschi e 1725 femmine)

PROFESSIONISTI totali 1162 di cui maschi 754 e femmine 408

PUBBLICISTI totali 3483 di cui maschi 2260 e femmine 1223

ELENCO SPECIALE totali 290 di cui maschi 223 e femmine 67

ELENCO STRANIERI totali 4 di cui maschi 2 e femmine 2

PRATICANTI totali 45 di cui maschi 20 e femmine 25

Concludo con un ringraziamento alle ragazze della Segreteria – Cosetta, Cristina, Barbara, Ilenia – l'avv. Battaglini, a tutti i componenti del Consiglio e ai revisori dei conti che mi hanno accompagnato nel precedente triennio, e agli attuali consiglieri e revisori con i quali sto condividendo questa nuova avventura e che, fin dall'insediamento, lo scorso autunno, hanno messo in evidenza dedizione ed entusiasmo. Se mi consentite un cenno particolare lo merita il segretario, Leopoldo Pietragnoli che ammiro per l'energia, la competenza, la determinazione: a vederlo lavorare si direbbe che abbia ancora 30 anni o poco più.